

\*\*\*

Giorni io rammento pieni di felicità;  
e rammento una contrada cara al mio cuore.  
Sotto di noi, nell'ombra, il Danubio mormorava.

Sulla collina, lassù, dove biancheggiare  
si vede, lontano, un castello in rovina,  
tu stavi, eretta, o giovine fata,  
poggiata al muscoso granito,

col tuo piedino d'infante, sfiorando  
le schegge della roccia secolare,  
mentre il sole s'indugiava a prender congedo,  
dal colle, dal maniero... e da te.

L'auretta queta, passando,  
con le tue vesti si trastullava  
e, dal melo selvatico, un fiore dopo l'altro,  
sull'omero ti faceva cadere

Tu, spensieratamente guardavi lontano...  
All'estremo lembo del cielo, la luce si spegneva in  
[vapor luminoso;  
il giorno s'andava consumando; più sonoro cantava  
il fiume fra le rive già morte...]

Tu, sinceramente gioconda,  
col guardo seguivi il giorno felice che se ne andava,  
mentre dolcemente, l'ombra della vita che veloce  
[trascorre,  
sopra di noi si stendeva!...